

Tagliavanti: “Chiudere subito i mega store”

► Il direttore Cna: “Concorrenza sleale e costi scaricati sulla città”

CITTÀ «Quello a cui abbiamo assistito a Ponte Milvio è un caso di “dumping finanziario”, di concorrenza sleale che ammazza il commercio romano. Ci vuole il coraggio di chiudere questi mega centri». Va giù duro Lorenzo Tagliavanti, direttore Cna di Roma e Lazio e vicepresidente della Camera di Commercio di Roma.

Già in passato avete chiesto una “moratoria” dei mega store nella capitale, con quali motivazioni?

Una è semplice: nei centri commerciali non ci sono più i commercianti, non c'è commercio ma finanza. Hanno perso ogni funzione di servizio. Se uno vende sottocosto per tanti giorni è chiaro che lo può fare perché ha alle spalle una struttura finanziaria. Il commerciante romano non ce la farà mai.

Perché sostiene che non sono un servizio per la città?
Perché portano profitti a mega catene nazionali o estere, scaricando i costi



► Lorenzo Tagliavanti.

infrastrutturali e della mobilità sui romani.

Eppure continuano a proliferare indisturbati, come mai?
Perché Roma vive in una sorta di anarchia commerciale, dove ognuno può fare ciò che vuole. Le istituzioni sono assenti. La politica è programmazione e gestione, qui non c'è né l'una né l'altra. Siamo sempre in emergenza. Per il sindaco è tutto “imprevedibile” e dunque il cittadino romano esce ogni



► La grande fila all'inaugurazione di Trony.

giorno di casa senza sapere cosa gli può capitare.

Avevate segnalato che i grandi centri commerciali sono in crisi. È vero?

Lo dimostrano il turn-over vorticoso dei negozi e il fatto che le licenze per nuovi centri non vengano ritirate. La crescita degli affitti, spesso capestro, ha espulso i veri commercianti. Con la crisi dei consumi i mega store si riempiono solo il fine settimana. Così reggono solo i

grandi marchi, che si possono permettere punti vendita in perdita.

Eppure da Trony c'è stata la carica dei compratori...

Quello che è avvenuto è altamente diseducativo anche nei confronti dei consumatori: sembravano scene della Caritas in Darfur. Una brutta pagina per chi vuole ragionare sul consumo responsabile e su un rapporto equilibrato e critico con le merci.

● LORENZO GRASSI